

Foto di Mazen Mahdi/Ansa-Epa



Piazza Lulu Non si ferma la protesta contro la famiglia reale

L'analisi

ROBERT FISK
MANAMA

Il Bahrein non è l'Egitto. Il Bahrein non è la Tunisia. E il Bahrein non è nemmeno la Libia né l'Algeria né lo Yemen. E pur vero che le decine di migliaia di persone riunite l'altro ieri nella zona della Rotonda di Perla – la maggior parte sciiti, ma anche musulmani sunniti – erano avvolte nella bandiera del Bahrein così come i milioni di dimostranti egiziani a piazza Tahrir erano avvolti nella bandiera egiziana.

Ma in questo sultanato in miniatura non è ancora scoppiata una rivoluzione. La sollevazione del 70% - o forse sono l'80% - degli sciiti del Paese assomiglia più ad un movimento per i diritti civili che ad una rivolta repubblicana di massa che intende rovesciare la monarchia. Ciò nonostante il principe Salman bin Hamad al Khalifa farebbe bene ad andare immediatamente incontro alle loro richieste se vuole evitare una insurrezione.

Il Bahrein non è l'Egitto Ma la lotta per i diritti può diventare rivoluzione

Il principe Salman bin Hamad al Khalifa farebbe bene ad ascoltare i cittadini che chiedono riforme costituzionali. Solo così può evitare l'insurrezione

Infatti le invocazioni alla fine dei 200 anni di governo della famiglia Khalifa in Bahrein si stanno moltiplicando al di là di quanto previsto all'inizio delle manifestazioni di rabbia e protesta: un primo ministro eletto, una monarchia costituzionale e la fine di ogni forma di discriminazione. Ecco cosa chiede la gente. Le urla di malcontento nei confronti dei membri della famiglia reale si vanno moltiplicando e gli slogan diventano più duri di ora in ora. Inoltre le presunte personalità dell'op-

posizione impegnate in affannosi colloqui con il Principe non interpretano lo stato d'animo della folla che ieri ha costruito al centro di Manama una autentica cittadina mobile: tende con tanto di tappeti, chioschi per la mescita del tè e bagni pubblici. La famiglia reale vorrebbe farli sgombrare, ma i manifestanti non hanno alcuna intenzione di andarsene. L'altro ieri migliaia di dipendenti dell'enorme industria di alluminio «Alba» hanno marciato fino alla Rotonda di Perla per ricorda-

re a re Hamad e al Principe ereditario che ora dietro ai dimostranti sciiti ci sono una potente industria e una forte organizzazione sindacale.

Non di meno il Principe ereditario Salman parla più di stabilità, di calma, di sicurezza e di «coesione nazionale» che di serie riforme elettorali e costituzionali. Cerca di «fare il Mubarak» e tenta di cavarsela con promesse, che sia pure fatte sul momento in buona fede, finirà per non mantenere?